

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01254205
ESC - Ente schedatore	M397
ECP - Ente competente	M397

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	luogo di collocazione/localizzazione
RSET - Tipo scheda	A
RSEC - Codice bene	1201254206
ROZ - Altre relazioni	1201254204

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Grotta di Venere

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	busto virile
SGTI - Identificazione	scena mitologica

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Tivoli

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	Villa d'Este
LDCU - Indirizzo	Piazza Trento, 5
LDCS - Specifiche	giardino, recinto della Fontana dell'Ovato

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XVI
---------------	-----

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1566
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1569
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBR - Riferimento all'intervento	realizzazione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cardinale Ippolito II d'Este
CMMD - Data	ante 1572/12/02
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	pietra/ scultura
MTC - Materia e tecnica	pietra/ mosaico
MTC - Materia e tecnica	pietra spugnosa/ incrostatura
MTC - Materia e tecnica	stucco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, depositi superficiali, rotture, crepe, macchie, infiltrazioni, distacchi delle finiture con perdita degli strati superficiali
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	La cosiddetta 'Grotta di Venere nel giardino', presso il recinto sud-est della Fontana dell'Ovato, è articolata in un ninfeo con fontana e in due ambienti attigui privi di decorazione, ricavati entro un terrapieno. La fontana è collocata nella parete di fondo della camera principale (a sviluppo longitudinale), racchiusa dall'arcone voltato che inquadra l'estremità terminale, entro cui si colloca lo stesso grande bacino mistilineo (con sporgenza semicircolare centrale). La parete di fondo è articolata in una profonda nicchia (in origine vi era collocata la statua di Venere): l'insieme monumentale della fontana presenta una medesima partizione architettonica scandita da alti pilastri e da specchiature cassettonate ricavate entro cornici. La stessa orditura è ripetuta anche nelle pareti laterali del ninfeo, creando quattro piccole

<p>DESO - Indicazioni sull'oggetto</p>	<p>nicchie sospese e contrapposte ai lati, dove sono collocate altrettante fontanine. L'insieme composto dalla piccola nicchia con conchiglia sommitale e dal bacino sospeso di raccolta dell'acqua si replica nella grande nicchia di fondo con due fontanine laterali. Al centro del bacino è collocata una scogliera di concrezioni in pietra spugnosa che funge da supporto ad un busto maschile, molto deteriorato. Dell'apparato decorativo pittorico della Grotta di Venere rimangono poche sporadiche tracce, soprattutto i motivi geometrici che scompartiscono lo spazio dei cassettoni: sia lungo l'intradosso dell'arcone sia nell'estradosso della nicchia si leggono ancora le specchiature dipinte con ovali, cerchi e forme polilobate. Nella parete a sinistra della nicchia, entro un cassettone, compare anche una raffigurazione narrativa a monocromo di difficile lettura iconografica: a destra una figura femminile nuda, vista da tergo in bilico tra due tori, si slancia verso sinistra dove si scorge una figura maschile bicaudata che suona un doppio aulos. Tra i due personaggi sembra trovar spazio una terza figura.</p>
<p>DESI - Codifica Iconclass</p>	<p>31A222</p>
<p>DESI - Codifica Iconclass</p>	<p>9</p>
<p>DESS - Indicazioni sul soggetto</p>	<p>Figure: busto virile.</p>
<p>DESS - Indicazioni sul soggetto</p>	<p>Figure: ninfa (nereide?); figura maschile bicaudata. Animali: tori.</p>
<p>NSC - Notizie storico-critiche</p>	<p>La Grotta di Venere, parte di quel meraviglioso complesso che è il giardino di Villa D'Este voluto dal cardinale Ippolito II e costruito sulle possenti costruzioni dei terrazzamenti digradanti con alti salti di quota nel luogo di captazione delle acque dell'Aniene, trova collocazione nel piazzale davanti alla Fontana dell'Ovato incuneandosi dentro la collina nella parte nord-est del giardino. La creazione dell'articolato e vasto insieme incontrava precise rispondenze in un programma iconologico unitario del palazzo e del giardino, secondo costanti riferimenti alla mitologia classica con temi simbolici, allegorici e celebrativi volti ad esaltare le virtù del governatore di Tivoli e della sua casata. Eppure "la coerenza e l'unità sostanziale tra contenuti simbolici e forma visibile" esistente nel complesso cinquecentesco è andata via via perdendosi nei secoli seguenti per l'abbandono e le modifiche avvenute, così il tessuto iconologico dei "numerosi filoni interrelati" risulta oggi di difficile lettura (Paquini Barisi in Cazzato/Fagiolo/Giusti 2001). Sin dall'anonima Descrizione di Tivoli, manoscritto databile al 1571 ca. con il piano originario dei lavori giunto in doppia copia nelle biblioteche nazionali di Parigi e Vienna (si farà riferimento alla versione francese edita nel 1960 da Coffin), la Grotta di Diana, "dedicata al piacer honesto et alla Castità" viene contrapposta a quella di Venere "dedicata all'appetito, et al piacere voluttuoso" (Coffin 1960, Appendice A, f. 252r). Da questo legame presentato nella menzionata fonte diretta, Coffin elaborò il tema allegorico del conflitto tra Virtù e Vizio, contrapponendo - tramite la celebre immagine dell'Ercole al bivio - la salita all'isolata Grotta di Diana, collocata all'estremità sud-ovest del giardino, alla facile passeggiata piana verso l'opposto fianco di nord-ovest dove si apre la Grotta di Venere. Alla lettura di Coffin si è affiancata la proposta di Marcello Fagiolo con la messa in luce, accanto al bivio di Ercole, del "trivio" che scompone la figura di Venere in celeste, terrestre e lussuriosa; secondo l'interpretazione di Fagiolo: "per la sua posizione e per il suo significato, la Grotta di Venere [...] non va identificata con la lussuria bensì con la Venere</p>

generante, per le sue connessioni con la Sibilla in quanto Mater Matuta e con la Diana Efesina che trionfano nelle maggiori fontane del settore orientale, il quale dunque si colloca per intero sotto il segno della Virtù” (Fagiolo 1981, p. 182). La proposta di Coffin è stata inoltre messa in discussione da Maria Luisa Madonna, che, sulle premesse di Fagiolo, ha evidenziato la vicinanza della Grotta di Venere alle fontane della stessa dea eponima e di Baccho nel piazzale antistante l’accesso: “Le due divinità [Afrodite e Dioniso] sono state fin qui erroneamente assimilate, sulla base della Descrizione, al piacere disonesto e all’ebbrezza (opposti al piacere onesto rappresentato, sempre secondo questa fuorviante interpretazione, dalla Grotta di Diana). Ma in primo luogo Venere è qui divinità salutaria connessa col materno elemento dell’acqua [...] generante come Ino, come Diana sive natura genitrix” (Madonna in Fagiolo 1981, p. 208). A ben vedere risulta perfettamente credibile che in una supposta opposizione tra Diana e Venere, debba giocarsi non già una netta contrapposizione ma piuttosto identificarsi una via per la complementarità speculare delle due figure. [IL TESTO PROSEGUE IN OSSERVAZIONI]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Istituto Villa Adriana e Villa d'Este (MiBACT)
CDGI - Indirizzo	Piazza Trento, 5 - 00019 Tivoli (Roma)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00048
FTAT - Note	Grotta di Venere, prospetto frontale

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00049
FTAT - Note	Grotta di Venere, lato destro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00050
FTAT - Note	Grotta di Venere, lato sinistro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00051
FTAT - Note	Grotta di Venere, arcone, lato sinistro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00052
FTAT - Note	Grotta di Venere, arcone, parte centrale

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00053
FTAT - Note	Grotta di Venere, arcone, parte destra

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00054
FTAT - Note	Grotta di Venere, vista di scorcio, lato destro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00055
FTAT - Note	Grotta di Venere, vista di scorcio, lato sinistro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Sbardellati, Andrea
FTAD - Data	2019/05/22
FTAN - Codice identificativo	FVE00056
FTAT - Note	Grotta di Venere, semicupola

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Bertolini, Davide
FTAD - Data	2019
FTAN - Codice identificativo	FVE00057
FTAT - Note	Grotta di Venere, busto virile

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Bertolini, Davide
FTAD - Data	2019
FTAN - Codice identificativo	FVE00058
FTAT - Note	Grotta di Venere, scena mitologica

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Bertolini, Davide
FTAD - Data	2019
FTAN - Codice identificativo	FVE00059
FTAT - Note	Grotta di Venere, arcone, parte superiore

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Zappi G. M.
BIBD - Anno di edizione	1920[1576]
BIBH - Sigla per citazione	BVE00031

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Del Re A.
BIBD - Anno di edizione	2005[1611]
BIBH - Sigla per citazione	BVE00020

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ashby T.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	BVE00030
BIBN - V., pp., nn.	pp. 219-256

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Coffin D. R.
BIBD - Anno di edizione	1960
BIBH - Sigla per citazione	BVE00022

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Fagiolo M. (a cura di)**BIBD - Anno di edizione** 1981**BIBH - Sigla per citazione** BVE00023**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Cazzato V./ Fagiolo M./ Giusti M. A. (a cura di)**BIBD - Anno di edizione** 2001**BIBH - Sigla per citazione** BVE00024**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Barisi I./ Fagiolo M./ Madonna M. L. (a cura di)**BIBD - Anno di edizione** 2003**BIBH - Sigla per citazione** BVE00025**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Ceccarelli F./ Folin M. (a cura di)**BIBD - Anno di edizione** 2009**BIBH - Sigla per citazione** BVE00026**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Occhipinti C.**BIBD - Anno di edizione** 2009**BIBH - Sigla per citazione** BVE00027**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Cogotti M./ Fiore F. P. (a cura di)**BIBD - Anno di edizione** 2013**BIBH - Sigla per citazione** BVE00028**BIBN - V., pp., nn.** pp. 370-378**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 1**ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2019**CMPN - Nome** Mengoli, Elisa**RSR - Referente scientifico** Bertolini, Davide**FUR - Funzionario responsabile** Angle, Micaela**AN - ANNOTAZIONI**

OSS - Osservazioni

In merito alla Grotta di Venere, completamente spogliata dell'arredo scultoreo e decorativo stando alle antiche descrizioni dell'ambiente nonché alle incisioni figurative più tarde (Venturini 1684 ca. in Coffin 1960, fig. 38), va precisato che all'interno del complesso di Villa d'Este esiste un'altra grotta dedicata alla medesima dea, non collocata nel giardino entro il recinto dell'Ovato, bensì nel palazzo (per distinguerla dalla presente è nominata Grotta di Venere nel piano inferiore). Un'ulteriore precisazione va spesa in menzione del fatto che nel primo Seicento la grotta del giardino mutò dedicazione per lo spostamento della statua di Venere ospitata nel nicchione di fondo, divenendo un ninfeo intitolato a Bacco. Conservate presso l'Archivio di Stato di Modena, le fonti documentarie riguardanti la grotta sulle stime di lavoro dell'opera di un lapicida - nominato "Biasioto scarpelino" - si estendono tra il settembre del 1566 e l'ottobre del 1569, arco cronologico indicativo per la realizzazione del complesso che, allo stato attuale, non può uscire dall'anonimato esecutivo (Coffin 1960, pp. 33-34, n. 28). La prima menzione dell'ambiente, articolato in un ninfeo con due camere attigue, si ritrova nella Descrizione anonima del 1571 come ornato "di molte statue antiche, di Pitture e tauole di marmo commesse di uarie sorti di pietre" (f. 251r, Coffin 1960, Appendice A). Dall'Inventarium del 1572 redatto alla morte di Ippolito II si apprende che nella nicchia della fontana, al posto dell'attuale testa virile di provenienza ignota, c'era una Venere che lascia il bagno (tipo della Venere Capitolina) fiancheggiata da due statue di putti con cigni, mentre il bacino di raccolta dell'acqua era adorno di quattro putti con vasi (Ashby 1908, p. 242). Anche lo storico tiburtino Giovanni Maria Zappi descrisse la grotta nel 1576, soffermandosi sia sui due putti a cavalcioni delle "oche", sia sui quattro putti, leggermente più grandi, che facevano sgorgare l'acqua dai vasi, non dimenticando inoltre di menzionare le sei fontane contenute nel nicchione terminale: "in doi nicchie vi si trovano doi vasi ben lavorati che scaturiscono le acque" e le rimanenti quattro fontane "rustiche bellissime, fatte tutte di mosaico" (Zappi 1920 [1576], p. 61). Eppure poco dopo l'insieme statuaria fu smembrato: Del Re nel 1611 poté infatti raccontare di aver visto la Venere nel Salone della villa (Ferruti in Cogotti/Fiore 2013, p. 377) e i due putti con cigni come parte del nuovo complesso della Fontana dei Cigni (Coffin 1960, p. 34), realizzata nella parte bassa del giardino dopo la morte di Ippolito II (un'incisione del 1618 di Giovanni Maggi raffigura la fontana con la coppia di putti, oggi ai Musei Capitolini; ibidem, fig. 37). Con lo spostamento delle opere dovette anche cambiare la dedicazione della grotta che passò dalla titolarità di Venere a quella Bacco, entro la testimonianza del 1611; tale rivolgimento potrebbe essere letto come il risultato delle movimentazioni operate dal cardinale Alessandro, rientrando nel tentativo di sistematizzazione museale "che stava compromettendo definitivamente la leggibilità del programma iconografico del giardino voluto da Ippolito" (Ferruti in in Cogotti /Fiore 2013, p. 378). La volontà di musealizzare fu portata avanti anche dal cardinale Rinaldo I, se nel 1665 le due statue di amazzoni, originariamente poste nella Grotta di Diana, furono collocate in quella di Venere - già trasformata in Bacco - per poi essere migrate prima del 1678 nel Salone della villa (ivi). Le due stanze attigue della grotta, probabilmente mai completate per la sopraggiunta morte di Ippolito II, contenevano all'epoca dell'Inventarium diverse statue antiche e moderne, incluse due figure d'Ercole che più tardi saranno poste ad ornamento nella Fontana dei Dragoni, oltre alle personificazioni cinquecentesche delle quattro stagioni destinate alla Gran Loggia (Ashby 1908, p. 244; Coffin 1960 mise in luce l'utilizzo dei due

ambientati come ricoveri temporanei per sculture, p. 34). Spogliato dell'arredo scultoreo, il ninfeo mostra ancora qualche traccia di quello che doveva essere un ricco apparato pittorico: oltre ai motivi geometrici che ancora compaiono negli scomparti dell'estradosso della nicchia e dell'intradosso dell'arcone, è l'episodio narrativo con scena mitologica a sorprendere per la qualità di esecuzione. Sul complesso stato conservativo della Grotta di Venere, che ha portato nel corso del tempo alla perdita quasi completa dell'apparato ornamentale, al di là delle spogliazioni dell'arredo scultoreo, si cita Pasquini Barisi un intervento di circa vent'anni fa: "Le condizioni della grotta sono pessime [...] per le infiltrazioni di acqua dal terrapieno soprastante che causano il degrado progressivo delle finiture e delle decorazioni" (in Cazzato/Fagiolo/Giusti 2001, p. 294).